

**QUARESIMA 2023****Artigiani della Sinodalità**

"Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del

resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio.

Analogamente all'ascesa di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è "sinodale", perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è la Via, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore".

La sfida che il Vescovo di Roma ci consegna in questo passaggio della sua lettera sulla Quaresima, è molto alta. Alta non perché Dio faccia il difficile, ma perché è la cultura nella quale siamo immersi che è spietata. Gesù lo si segue insieme, ecco la grande conversione che dobbiamo chiedere a Dio di vivere in queste due ultime settimane del nostro itinerario verso la Pasqua, per uscire da questa opprimente mentalità individualistica nella quale tutti e tutte siamo immersi. Allora leggiamo insieme qualche riga del Vangelo, nella vita di coppia, con i figli, tra amici, in comunità. Preghiamo insieme, e se magari non posso muovermi da casa perché troppo anziana o malato magari prego il rosario per i miei nipoti, per la nostra comunità. Procurati il salvadanaio della Quaresima per raccoglierci qualcosa per i poveri che i nostri missionari sostengono in giro per il mondo. Meta cammino è già passato, manca poco alla vita nuova, per tutti.

SAN GIUSEPPE

La festa (19 marzo) non potendo essere celebrata, in quanto quel giorno era domenica, viene proposta **lunedì 20** nella messa delle ore 18.30.

GRUPPO DEL VANGELO

Al **martedì** in patronato. dalle **ore 18.30** alle **ore 19.45** c'è la possibilità di confrontarsi come adulti sulle letture dell'eucaristia domenicale. Potrebbe essere un piccolo aiuto per vivere meglio la Quaresima.

SECONDA MEDIA

Il parroco e l'equipe di catechesi, incontra i genitori dei ragazzi del gruppo "Pietro torna indietro", in vista della tappa "la consegna del Padre nostro", nel cammino verso al Confermazione. **Martedì 21** alle **ore 20.45**

MESSA DELLA COLLABORAZIONE

Tutti i **giovedì** alle **ore 18.00**, nella chiesa del Villaggio Laguna.

GRUPPO SPOSI

Sabato 25, dalle **ore 21**, incontro mensile del Gruppo Famiglia.

PRIME CONFESIONI

Domenica 26, alle **ore 15** il gruppo di bambini del cammino della Riconciliazione, celebrerà per la prima volta la festa del Perdono.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrochiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397



CAMPALTO
COMUNITÀ CRISTIANA SS. MARTINO E BENEDETTO

Signore,

la società in cui viviamo mette dei filtri davanti ai nostri occhi, mette in luce la bellezza esteriore, la ricchezza, quanto sia importante primeggiare e avere successo.

Tu invece ci fai vedere chiaramente che i valori sono altri, spesso messi in disparte, abbandonati.

Non vogliamo capire che l'egoismo distrugge e non costruisce, siamo ciechi e come nel Vangelo,

il dubbio sulla Tua verità si insinua nei nostri cuori.

Signore perdonaci perché il nostro peccato più grande

è dubitare di quello che ci mostri,

ci ostiniamo a non voler vedere la Tua via.

Aiutaci a togliere i filtri che abbiamo davanti agli occhi, solo così riusciremo a cogliere altre sfumature di colore che possiamo dare alla nostra vita quotidiana!

Aiutaci a scorgere le cose essenziali quelle vere di cui ci racconti nel Vangelo.

Stefania

Domenica 19	IV^A DI QUARESIMA 1Sam 16,1.4.6-7.10-13 Sal 22 Ef 5,8-14 Gv 9,1-41.
Lunedì 20	SAN GIUSEPPE 2Sam 7,4-5.12-14.16 Sal 88 Rm 4,13.16-18.22 Mt 1,16.18-21.24.
Martedì 21	Ez 47,1-9.12 Sal 45 Gv 5,1-16.
Mercoledì 22	Is 49,8-15 Sal 144 Gv 5,17-30.
Giovedì 23	Es 32,7-14 Sal 105 Gv 5,31-47.
Venerdì 24	Sap 2,1.12-22 Sal 33 Gv 7,1-2.10.25-30.
Sabato 25	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Is 7,10-14; 8,10 Sal 39 Eb 10,4-10 Lc 1,26-38.
Domenica 26	V^A DI QUARESIMA Ez 37,12-14 Sal 129 Rm 8,8-11 Gv 11,1-45

**IV^A SETTIMANA
DI QUARESIMA**

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

TU CREDI NEL FIGLIO DELL'UOMO?

La liturgia della parola di questa domenica concentra la nostra attenzione su un tema ricchissimo che, nella prospettiva del Quarto Vangelo, da cui è tratto l'episodio della guarigione del cieco nato, assume una varietà di aperture tra loro intrecciate. È il tema della luce, simbolo chiaramente cristologico, ma nello stesso tempo ecclesiale e sacramentale. Infatti l'episodio narrato da Giovanni è stato riletto dai Padri come icona del cammino battesimale, tanto che nella tradizione orientale il battesimo stesso è chiamato con il termine di 'illuminazione', cioè apertura, attraverso la fede, al dono della luce che è Cristo. Il miracolo narrato da Giovanni e in particolare l'incontro progressivo tra il cieco e Gesù, attraverso la dinamica del passaggio dalle tenebre alla luce, diventa simbolo della fede come scoperta del volto di Cristo e adesione a lui. Il punto d'arrivo della fede è espresso dal dialogo finale e nello stupendo incontro tra Gesù e il cieco guarito. Gesù, ritornato in scena dopo la lunga discussione tra i farisei e il cieco, prende lui l'iniziativa, cercando colui che aveva guarito. Ed è significativa l'annotazione: «*seppe che l'avevano cacciato fuori*» (v. 35). L'uomo nella sua solitudine ed emarginazione ha la possibilità di incontrare qualcuno che dà senso alla sua vita: Gesù. «*Tu, credi nel Figlio dell'uomo?*» (v. 35). La domanda di Gesù mostra che il cieco non conosce ancora l'identità di chi gli sta davanti: ha intuito qualcosa, ha compiuto un cammino, ma ora gli è richiesto un salto di qualità. Egli vede ma, paradossalmente, non vede ancora. È la qualità del vedere che deve essere approfondita. Questo salto di qualità è dato dal verbo 'credere': «*Tu credi... e chi è... perché creda in lui?*» (v. 36). «*Lo hai visto: è colui che parla con te*» (v. 37). Nella risposta di Gesù sono sottolineati due verbi che operano il salto di qualità, il salto della fede: 'vedere' (qui viene usato il verbo orò) e 'parlare'. Il verbo vedere sottolinea la conoscenza profonda data dalla fede attraverso un incontro con Gesù. Attraverso il verbo parlare, invece, la visione viene abbinata alla parola. La parola di Gesù, alla quale il cieco aderisce, opera il vero miracolo: il dialogo con Gesù permette al cieco di scoprire chi è Gesù. «*Credo Signore! E si prostro' dinanzi a lui*» (v. 38). Il cieco percepisce il Signore nella sua fede e crede. Non è precisato altro: ma il gesto che compie rivela l'adesione radicale a Gesù e il riconoscimento in lui della presenza stessa di Dio. Nel racconto di Giovanni viene tracciato simbolicamente ogni itinerario di fede: dalla non conoscenza alla visione, dalla solitudine all'incontro. L'apertura al riconoscimento di chi è Gesù e la scoperta del suo volto sono possibili solamente se è il Signore stesso a incontrarci con la sua parola. Parola e visione non possono essere separate. In altri termini, il luogo della contemplazione del volto del Signore Gesù è la sua Parola.

Massimo

ENCICLICA IN PILLOLE

Che cosa chiede di fare la Laudato Si'? La Laudato Si' delinea i passi che ognuno può intraprendere nel processo di conversione ecologica. Questi includono la preghiera, una comprensione maggiore della natura, la riduzione dei consumi. Un passo semplice come un ringraziamento al Signore prima e dopo i pasti può essere un momento di richiamo all'ecologia integrale e al rapporto dell'individuo con Dio, la natura e le altre persone. Quello che sta accadendo alla nostra casa comune riassume la portata dei problemi attuali legati all'ambiente. Le questioni discusse includono l'inquinamento, il cambiamento climatico, la scarsità d'acqua, la perdita di biodiversità e la disuguaglianza mondiale. Inoltre, nella Laudato Si' è chiaro che molti problemi ambientali si estendono oltre gli individui ai più ampi sistemi economici e politici. Questo è un fatto a cui può essere difficile pensare. Anche se ciascuno di noi si impegnasse a livello ambientale nel proprio modo di pensare e nel proprio stile di vita, ciò non basterebbe a fermare problemi come la crisi climatica e l'inquinamento. Questo perché le decisioni principali che incidono sulla disponibilità di energia rinnovabile e sulle pratiche sostenibili non vengono prese da individui, ma da governi e grandi aziende. Di conseguenza, è importante che le persone intervengano e lavorino

per un cambiamento positivo. Parte di ciò può avvenire a livello locale attraverso la costituzione di cooperative di energia rinnovabile e iniziative simili.

Circolo Laudato Si' di Marghera

FESTA DI META' QUARESIMA



Questo giorno segna la metà della Quarantena. Oggi si compie infatti il ventesimo giorno dei quaranta, di questo tempo, prescritti dalla Chiesa. Le nazioni cattoliche d'Occidente, pur tralasciando di considerare un simile giorno come una festa, furono sempre solite passarlo con una certa allegria. E così finalmente, dopo tre anni di assenza, abbiamo potuto godere ancora della compagnia di un bel gruppetto di "ragazze e ragazzi" sempre molto vivaci e pieni di allegria e trascorrere qualche ora in compagnia, giocando a tombola e gustando buonissimi dolci di ogni tipo. E' un appuntamento a cui non vogliamo più rinunciare, proprio perché ci permette di avere sempre presenti tradizioni oramai quasi dimenticate e offrire ai nostri anziani un pomeriggio in serenità. *San Vincenzo*

DIECI ANNI DI FRANCESCO

Pubblichiamo stralci dell'intervista a Papa Francesco realizzata per il sito Infobae dal ex portavoce di Jorge Mario Bergoglio quando era arcivescovo di Buenos Aires. La prima cosa che voglio chiederti è cosa ti attrae di più nel seguire Gesù. Non riesco a esprimerlo verbalmente. Quello che posso dire è che quando sono in sintonia con lui mi sento in pace, mi sento felice. Quando non lo seguo, perché sono stanco, perché gli fisso un orario determinato o un limite di tempo, mi sento insipido. È come se io fossi già riempito dalla mia vita... Una volta qualcuno mi ha detto: «Dio ti dà la libertà, ti dà sempre la libertà, ma una volta conosciuto Gesù perdi la libertà». Questo mi ha messo in crisi. Non so se la perdi o meno, ma il modo in cui il Signore ti chiama e stabilisce un dialogo con te ti fa dire: «no, non vado da nessun'altra parte, questo mi basta». Così sento quell'equilibrio nel senso buono del termine, non psicologico, di pace, anche in quei momenti di grande squilibrio dovuti a situazioni difficili da affrontare.

Continui a definirti come un "prete": cosa ti piace di più della vocazione sacerdotale? Stare al servizio. Una volta un sacerdote mi diceva che la gente non ti lascia in pace. La vocazione al servizio è un po' così, non puoi immaginare la vita se non sei al servizio. Non cambierei l'essere sacerdote con nessun'altra cosa dopo l'esperienza di essere sacerdote. Con limiti, errori, dei peccati, ma prete.

Cosa dici ai preti? Quello che dico a un prete è: «sii un prete». E se non funziona per te, cercati un'altra strada, la Chiesa ti apre altre porte. Ma non diventare un funzionario. Mi piace dire questo: sii un pastore del popolo e non un ecclesiastico di Stato.

Per finire, ti chiedo dei brevi messaggi. Il primo messaggio è rivolto ai bambini: Prendetevi cura dei nonni. Parlate con i nonni. Andate a trovare i nonni. Lasciate che i nonni vi vizino.

Ai giovani... Non abbiate paura della vita. Non state fermi. Andate avanti. Farete degli errori, ma l'errore peggiore è quello di rimanere fermi, quindi andate avanti.

Ai padri e alle madri... Non sprecate l'amore. Prendetevi cura l'uno dell'altro, così potrete prendervi cura meglio dei vostri figli.

Ai malati... Ah, questo è difficile perché consigliare la pazienza è facile, ma io non ce l'ho, quindi capisco quando vi arrabbiate un po'. Chiedete al Signore la grazia della pazienza e lui vi darà la grazia di sopportare tutto questo.

Infine agli anziani, di cui parli così spesso... Agli anziani: non dimenticate che siete le radici. Gli anziani devono trasmettere questo ai più giovani. Quel versetto del Libro di Gioele: qual è la tua vocazione di anziano, i vecchi vedranno visioni e i giovani faranno profezie. Quando sono insieme, i vecchi sognano il futuro e lo trasmettono, e i giovani, sostenuti dai vecchi, sono in grado di profetizzare e di lavorare per il futuro. Insieme ai giovani, non abbiate paura di nulla. Un vecchio amareggiato è molto triste. È peggio di un giovane triste. Quindi andate avanti, state insieme ai giovani.

Guillermo Marcó, in Osservatore Romano